

La crisi del 2008 ha affondato Latina

► Impietosa classifica del Sole 24 Ore: penultimi in Italia

IL CASO

Secondi, dietro Viterbo. Ma non c'è niente da gioire. La classifica va vista al contrario e stavolta siamo davvero i peggiori. Latina infatti è il capoluogo di provincia in cui la crisi si è fatta sentire di più in questi sette anni, seconda solo all'altro capoluogo del Lazio. E per pochi punti: -61,7, rispetto al -63,9 della Tuscia. È il crudo risultato della classifica del Sole 24 Ore, che ha redatto la «Mappa dell'Italia in crisi». Un duro colpo, l'ennesimo, che non è però inatteso per chi, come le associazioni di categoria, ogni giorno vivono accanto a imprenditori e aziende.

Diversi i parametri presi in esame dal quotidiano economico. Il capoluogo pontino è purtroppo terzo (dietro Rieti e Ascoli Piceno) nella discesa del Pil pro capite, passato dai 21.818 euro del 2007 ai 18.791 del 2013, con una variazione del -13,9% (il dato nazionale è -1,8%). Latina viene data addirittura seconda in classifica (ma, attenzione, con gli stessi dati della prima, Ascoli Piceno), per il crollo del prezzo medio di vendita al metro quadro per appartamenti nuovi di 100 metri quadri in zona semicentrale: -28,2%, dai 1.950 euro al me-

tro quadro del 2007 ai 1.400 euro del 2013.

Il capoluogo pontino è poi tra le prime 10, ottavo nello specifico, per crollo della spesa e dei consumi per i beni durevoli (mobili, elettrodomestici, informatica): una variazione negativa del 23,2%, passando, dal 2008 al 2013, da 1.027 euro per famiglia a 789 euro, in una graduatoria dove la palma spetta a Belluno, con -29,6% (dato nazionale -18,6%). Il tasso di disoccupazione è poi quasi raddoppiato dal 2007 al 2013, dal 7,93% a 15,97% (classifica in cui siamo al 62esimo posto. Sostanzialmente stabile invece la richiesta di prestiti personali, il cui importo medio è sceso da 13.339 euro del 2007 a 13.266 euro del 2013, con una variazione di -0,5% (80esimo posto). Il segno che si tende a spendere di meno e risparmiare di più viene anche dall'entità media dei depositi bancari pro capite: da 7.905 euro del 2007 a 13.708 euro del 2013, con una variazione del 73,4% (Latina è 62esima). Nel crollo delle vendite delle auto nuove, Latina fa ancora peggio del dato nazionale (-48%), segnando un -55,8%, passando da 16.670 a 7.367 immatricolazioni tra 2007 e 2013: è 42esima, in una classifica aperta da Aosta, che ha perso addirittura l'84,5%. Nella produzione pro capite di rifiuti, Latina si piazza al 65esimo posto, con un -5,1%, da 612,4 a 580,9 chili, segno che si buttano meno scarti e si tende a usare di più quello che si acquista (un parametro però poco comprensibile se si considerano le politiche di raccolta differenziata). A Latina aumenta invece la spesa pro capite per farmaci, sei euro in più tra 2009 e 2013 (+1,3%). Aumenta anche la quota di laureati su mille giovani tra 25 e 30 anni: +4,4% tra 2007 e 2012 (35esima posizione).

Andrea Anruzoso



LO SCENARIO Nubi nere sopra Latina

«Nessuna sorpresa, la realtà per le aziende è anche peggiore»

LE REAZIONI

«Non siamo sorpresi: purtroppo, viviamo questa situazione ogni giorno» commenta Saverio Motolese, direttore Federlazio. «I nostri imprenditori ci dicono che non vedono nemmeno questi fantomatici segnali di ripresa. Di fatto, l'economia reale ci dice che le aziende sono in stallo, se non in recessione, e anche chi riesce a lavorare, lo fa spesso in maniera anti-economica».

L'unica nota positiva, conferma Motolese, «deriva dal mercato estero: molti sono riusciti a sopravvivere solo grazie all'export». Secondo il capogruppo del Pd in Con-

siglio comunale, Alessandro Cozzolino, invece, quella del Sole 24 Ore «è una fotografia dura ma necessaria per cambiare verso». Cozzolino esamina in particolare due parametri: l'abbassamento del reddito pro capite e il minore valore degli immobili, fattore quest'ultimo «su cui pesano le numerose nuove costruzioni che sorgono, nonostante la richiesta non sia elevata; nonostante questo, il Comune continua a dare concessioni».

Andrea Anruzoso

«LE IMPRESE SONO IN STALLO E NON VEDONO LA RIPRESA»
Saverio



REDDITI CROLLATI, GIÙ I PREZZI DELLE CASE IN SETTE ANNI SIAMO CON VITERBO LA PROVINCIA CHE SI È